

ciclismo

Gino Sala

SAVONA Il terzo Giro della Liguria si consegna a Danilo Di Luca, corridore sul quale l'Italia ciclistica fa affidamento per le gare di maggior prestigio a cominciare dalla Milano-Sanremo per continuare con le altre classiche che assegnano la Coppa del Mondo. In questo senso mi pare che oltre a Paolo Bettini si possa contare sulle ottime qualità dell'abruzzese che ha già fornito prove del suo valore aggiudicandosi ventitré traguardi tra i quali spicca il Giro di Lombardia.

Certo, Di Luca dovrà essere più costante nel rendimento, dovrà progredire per ottenere una tenuta non più saltuaria e oscillante, dovrà distinguersi per l'intero arco della stagione e se ciò avverrà vedremo l'atleta della Saeco anche nelle prime li-



Danilo Di Luca vince il Giro di Liguria e pensa alla maglia rosa

L'atleta della Saeco fa un pensierino al Giro d'Italia. Nell'ultima tappa successo di Balducci allo sprint

nee delle competizioni a tappe di lunga durata perché elemento ben dotato, completo nel suo esercizio, bravo pure in salita, per intenderci. Conosco il ragazzo di Spoltore dal Giro delle Regioni '97 e apprezzando i suoi mezzi l'ho stuzzicato più di una volta con la convinzione di poterlo vedere tra le stelle del ciclismo nostrano e non soltanto nostrano.

Al punto in cui siamo giunti, preso nota che Di Luca è professionista da cinque anni, penso che la sua maturazione stia per completarsi. Insomma, mi aspetto tanto da Danilo che nelle confidenze col vecchio cronista ha inserito il Giro d'Italia come principale obiettivo del 2004. Confidenze in cui Di

Luca ricorda il desiderio non appagato d'iscriversi all'università. «Mi sono fermato al diploma di grafico pubblicitario, poi ho capito che gli studi non erano compatibili col mestiere del corridore e così ho scelto la bicicletta...».

L'ultima tappa del Liguria è stata a lungo caratterizzata dall'azione di uomini che non davano fastidio al «leader» della classifica. Vantaggio massimo di un francese noto per essere un fuggitivo per eccellenza (Durand) e dei sette compagni 5'40", ultimo ad alzare bandiera bianca Ratti quando siamo prossimi alla conclusione. Nulla esprime il colle di Cadibona e il tutto si risolve con una volata dove Gabriele Balducci viene dichiarato vincitore dopo l'esame

del fotofinish. Secondo Eisel, terzo Duma, quarto Giunti, quinto Marzoli. Tirando le somme Di Luca s'impone con 10" su Palumbo, 14" su Belli, 26" su Burrow, 27" su Farazijn, 35" su Bossoni, 44" su Jones e Marzoli, 45" su Popovych.

In chiusura, volendo aggiungere un'opinione su coloro che sono finiti alle spalle del primattore, dirò che ho visto in Palumbo un tipo interessante, probabilmente avviato verso una rinascita dopo le disavventure che gli hanno tarpato le ali.

A sua volta l'ucraino Popovych si è riconfermato in alcune fasi un giovane di talento. Sentiremo parlare di lui in maggio, nelle cavalcate per la maglia rosa.

Ancona o Vicenza? La B sceglie la regina

Simoni, tecnico dei marchigiani: «Inutile il pari, partita importante ma non decisiva. Dubbi a centrocampo»

Edoardo Novella

ANCONA Gigi Simoni fa la conta: Jimmi Maini ko, De Patre forse, Dicara acciaccato, Tarana squalificato: insomma, infermeria piena, pochi i titolari in gran forma... «Sì, qualche grattacapo ce l'ho, soprattutto in mezzo al campo. Ma anche stavolta ne verremo fuori. A stare quassù, non ti metti troppo a pensare, vai avanti di slancio. Anche se i piedi, quelli, vanno sempre tenuti per terra».

Il tecnico emiliano prepara la sfida al vertice con il Vicenza. Una sfida, quella di oggi, che rappresenta un bel ritorno ai piani alti il suo, dopo anni accidentati: dalla Coppa Uefa con l'Inter di Ronaldo fino alla deludente «pista bulgara», con il Cska Sofia.

Signor Simoni, quanto vi giocate contro Mandorlini?

«È solo una partita, importante certo, ma che non decide ancora nulla. Andiamo in campo a viso aperto, senza pressioni: vincere sarebbe un bel passo avanti, mentre il pari o la sconfitta comprometterebbero poco la questione. Quindi stavolta, tanto vale provarci. Per il Vicenza credo sia lo stesso discorso: niente calcoli. Loro vengono da sette vittorie di fila, non si metteranno certo a fare i ragionieri proprio al "Conero"».

Siete primi in B, avete fatto bene in Coppa Italia dove c'è voluto il Milan negli ottavi per eliminarvi: è davvero andato tutto secondo pronostico?

«Eravamo partiti con qualche perplessità. La squadra è formata da ottimi elementi, con una bella carriera, ma pure con qualche anno sulle spalle, alcuni non giocavano con continuità da tempo. Temevo per il loro recupero, sia sul piano fisico che su quello delle motivazioni. Invece stiamo andando meglio del previsto. Siamo stati sempre costanti, tranne quel calo proprio nel periodo della sfida col Milan, con 2-3 partite giocate male. Poi ci siamo ripresi, le cinque vittorie di fila ci fanno apprezzare di più anche i pareggi di inizio stagione, tutti punti guadagnati».

Ma in B può succedere sempre di tutto, è vero?

«Credo che sia una serie "anomala". Qui molto sfugge ai valori tecnici, c'è un equilibrio maggiore tra le squadre, tutti possono riuscire. Conta correre e aggredire, come fanno per esempio Siena e Livorno. In A invece la differenza la fanno i colpi dei gran-

di campioni, quelli delle grandi squadre».

Parliamo dell'Ancona: certamente esperienza ed equilibrio, ma anche qualche giovane...

«Gli attaccanti fanno il loro, abbiamo difensori che spingono

come Daino e Russo, poi i centrocampisti che segnano; Magoni, Petrović, Maini...».

Che però è out. Al suo posto il giovane Antonini?

«Sono giocatori diversi: Jimmi è tecnico e anche fisico, Antonini ha dalla sua l'agilità e l'aggressivi-

tà. A gennaio molti ce l'hanno chiesto, ma è rimasto qui. Credo ci sarà utile soprattutto in primavera, perché il ricambio quando vengono i primi caldi è davvero importante, direi, anzi, che è fondamentale. I nostri trentaquattrenni dovranno pure tirare il fiato... Ma

se devo dire un nome per il futuro, allora scelgo Degano. È un ragazzo dell'82, credo sia davvero il talento più interessante di tutta la serie B».

In periodi di vacche magre bisogna tenere gli occhi sui giovani...

«La crisi del calcio è nera. I club avevano puntato tutto sulle entrate della pay tv, ma è stato un boomerang. Perché hanno investito molto più di quanto hanno raccolto. Poi gli eccessi: troppi soldi, noi del calcio mica abbiamo inventato l'antipolio...».

allarme incidenti

Partita a rischio anche a Catania

Lo sciopero dei treni darà una mano a garantire l'ordine pubblico oggi per il big-match tra Ancona e Vicenza. I tifosi vicentini - secondo le previsioni fra i 600 e i 700 - potranno raggiungere Ancona soltanto in pullman (12 autocorriere) o in auto, e questo aiuterà le forze di polizia a controllare la situazione. Oltre ai sostenitori del Vicenza, una squadra storicamente rivale dei marchigiani, bisognerà tenere a bada anche una cinquantina di tifosi del Pescara (altra tifoseria a rischio per le Marche), gemellati con i veneti. Ma il questore di Ancona Adamo Gulì si dice «molto fiducioso nella maturità delle persone che verranno allo stadio, e anche nel risultato finale». Complessivamente, gli agenti di polizia e i carabinieri schierati al Del Conero saranno 200 (compresi i rinforzi del reparto mobile di Bologna). Si temono incidenti anche a Catania dove è in programma il derby con il Messina considerato ad alto rischio per le

forti frizioni tra i tifosi. È previsto l'impiego di 700 tra agenti e carabinieri. La Questura di Catania ha già disposto un piano di interventi tenendo conto anche che, a causa dello sciopero dei treni, i tifosi del Messina arriveranno in autobus o in auto. Per questo le forze dell'ordine già da ieri sera saranno presenti negli svincoli dell'autostrada Messina-Catania. Allo stadio Angelo Massimino è previsto il tutto esaurito.

IL PROGRAMMA

4ª giornata del girone di ritorno (tra parentesi gli arbitri). Oggi alle ore 15: Ancona-Vicenza (Castellani); Bari-Genoa (Preschern); Cagliari-Ternana (Saccani); Catania-Messina (Paparesta); Cosenza-Napoli (Trentalange); Salernitana-Lecce (Rizzoli); Sampdoria-Ascoli (Rodomonti); Siena-Palermo (Cruciani). Domani alle ore 20,30 Triestina-Livorno (Nucini). Venerdì Verona-Venezia 1-0.

CLASSIFICA

Vicenza e Ancona 38; Siena 37; Sampdoria e Triestina 36; Livorno e Lecce 35; Ternana, Ascoli, Palermo, Venezia* e Verona* 3; Messina e Cagliari 29; Genoa 28; Napoli e Catania 24; Bari e Cosenza 20; Salernitana 13. * una partita in più

Il Vicenza dalla vocazione offensivista viene da 14 risultati utili consecutivi e 7 vittorie. «Attacco decisivo...»

La carta di Mandorlini: il calcio d'arrembaggio

Stefano Ferrio

VICENZA «Quando la vittoria non arriva, è giusto rischiare. Dentro una terza punta, e anche una quarta, se occorre per segnare un gol in più. Ovvio, aumentano le possibilità di beccare in contropiede, ma tra un punto e zero punti non fa questa gran differenza, mentre fra uno e tre è un bel salto, e bisogna farlo se si vuole arrivare in alto». La messa in pratica di questo concetto-base del calcio secondo Mandorlini è stato visto allo stadio Menti due settimane fa. Vicenza inchiodato allo zero a zero da un Cosenza tignoso e operaio come nella peggiore tradizione bulgara, ma siccome occorre

vincere per coronare l'incredibile sogno di passare dall'ultimo al primo posto della serie B in tre-mesi-tre di campionato, il mister dal ricciolo incolto e dalle occhiaie eterne a metà ripresa inserisce una terza punta, Margiotta, a fare compagnia a Schwach e Jeda. Nei successivi venti minuti, la difesa del Vicenza, privata di copertura, sbanderà paurosamente almeno due volte, ma senza incassare reti. In compenso davanti ne segnano tre, il primo dei quali mentre a bordo campo si scaldava il quarto attaccante, Veronese.

Tutto indispensabile, tutto dovuto a una leggenda da scrivere fino in fondo, per altro. Il 3-0 rifilato agli spelacchiati lupi della Sila, ha portato a 14 i risultati utili consecutivi, e a 7 il filotto di vittorie

grazie alle quali la squadra veneta, ultima con 4 punti dopo 8 giornate di torneo, è ora prima assieme all'Ancona, respirando la rarefatta atmosfera di quota 38. «Anche nei momenti più cupi - ha raccontato Mandorlini nei contingenti incontri con i media dovuti al silenzio stampa deciso dalla squadra - ho sempre avuto un filo diretto con i giocatori, e ho sempre saputo che tutto si poteva girare da un momento all'altro. Infatti, è andata così, ma questo resta solo l'inizio. Ora viene il bello».

A cominciare dal big-match di Ancona, naturalmente. Dove gli ultras dorici si troveranno di fronte la scanzonata gang berica allenata da uno degli ex giocatori-bandiera dell'odiatissimo Ascoli.

Proprio Andrea Mandorlini, classe 1960, da Ravenna, una vita da libero divisa soprattutto tra la maglia dell'Inter e quella bianconera dei piceni. Una ragione in più, ammesso ce ne fosse bisogno, per tifare contro questo Vicenza per nulla fotocopia del Mandorlini giocatore. Quanto quest'ultimo si distingueva per le movenze ruvide, il fiato sul collo dell'avversario e il rigido comandamento di difendere innanzitutto, tanto le sue formazioni escono dall'anonimato grazie a irruenza, fantasia, senso guascone del gol. Così è stato a Spezia, in tre anni segnati da una travolgente promozione in C1 e dal salto sullo sfiorato in B. Così è a Vicenza, dove il palato fine di un pubblico nostalgico del calcio-spettacolo pro-

pugnato da allenatori come Gibi Fabbri e Francesco Guidolin, ha imparato ad apprezzare il gusto tutt'altro che consueto del gioco caro a Mandorlini.

«In effetti non sono nato con la vocazione dell'attacco - ha avuto modo di spiegare - anche perché da giocatore stavo inchiodato dietro, a chiudere i buchi. Anche nell'Inter-record del Trap, capivo che tutto funzionava soprattutto perché stavamo coperti, attenti a non concedere nulla, e sempre pronti a ripartire. Poi, in panchina, ho vissuto sulla mia pelle il cambiamento del gioco, l'avvento della zona, del pressing, dei tre punti. Ho capito che la fase d'attacco era diventata troppo decisiva per non curarla nei minimi particolari».

A Vicenza hanno capito subito che faceva sul serio. E anche quando è passato dall'esagerato 4-3-3 degli esordi, al più pratico 4-4-2 attuale, con Paolo Zanetti perno inamovibile davanti alla difesa, si è visto che la sostanza non mutava. Resta e resta un calcio d'arrembaggio. Alla Mandorlini.

in breve

Rebellin duro col tg2

«Uno spot per doparsi»
«Le immagini diffuse dal Tg2 sono uno spot per indicare ai ragazzini come ci si dopa nel ciclismo, facendo pubblicità agli aspetti negativi senza ricercare la verità». Davide Rebellin non ha preso bene la diffusione delle intercettazioni operate dalla Procura di Padova durante il Giro d'Italia 2001 e trasmesse dal Tg2. «Al di là della tutela della privacy - continua Rebellin - non è giusto che prima dell'inizio dei processi vengano diffuse immagini senza che il diretto interessato lo possa sapere».

Mondiali sci nordico

Salto K120, oro a Malysz
Il polacco Adam Malysz ha vinto la medaglia d'oro nella gara di salto sul trampolino K120. Ha preceduto il finno Matti Hautamaeki, migliore nel primo salto di finale, e il giapponese Noriaki Kasai. L'azzurro Roberto Cecon ha concluso al 26/o posto.

Mondiali slittino, azzurri

ancora un quinto posto
Ancora un 5° posto per gli azzurri ai Mondiali di Slittino in corso a Sigulda, in Lettonia: dopo quello nella gara a squadre, ieri identico piazzamento ha ottenuto nella prova del doppio maschile anche Italia 1, composta da Christian Oberstolz e Patric Gruber; sesta Italia 2 con Gerhard Plankensteiner e Oswald Haselrieder. Oro e argento ai due equipaggi austriaci; si acccontenta del bronzo la Germania, che ha vinto l'altro ieri.

Mezza-maratona di Ostia:

Alle 9,30 il via al Palaeur
Partirà oggi alle 9,30 dal piazzale davanti al Palaeur la 29/a edizione della Roma-Ostia Trofeo Lottomatica. Tra i concorrenti che si contenderanno la prestigiosa classifica sulla distanza della mezza maratona (21.097 km) autentiche stelle delle corse di resistenza, tra cui il favorito Stefano Baldini, il keniano Kipkiper e l'ugandese Nyombi.

RUGBY, SEI NAZIONI Nella seconda giornata gli azzurri non riescono a bissare il successo con il Galles e si inchinano ai "verdi"

La montagna irlandese schiaccia l'Italia: 13-37

Franco Berlinghieri

ROMA Prima del match John Kirwan, il tecnico neozelandese degli azzurri, era stato chiaro: mantenere l'umiltà, restare concentrati e tirare fuori un 10-15% in più rispetto alla partita con il Galles. Facile a dirsi. Altra cosa è farlo avendo di fronte montagne di muscoli pronti a percuotere e tritare. Nella fattispecie la montagna irlandese si presentava con buone credenziali. Hanno battuto lo scorso novembre a Dublino sia i campioni del mondo dell'Australia (18-9) che l'Argentina (16-7). L'avvio del Torneo è stato

esaltante per l'Irlanda che è andata a vincere, dopo 18 anni, in casa della Scozia. Di fronte alla montagna verde l'Italia regge bene per quindici minuti, poi si smarrisce non riuscendo a conquistare e mantenere l'ovale. Fino all'arrivo di John Kirwan questi fondamentali erano opzionali per l'Italia. Poi la mitica ala degli All Blacks, ora nelle vesti di docente e di predicatore, ha infilato nella zucca degli azzurri le tre celebri "P" del breviario rugbystico neozelandese: *possession, pace, progression*, vale a dire possesso, ritmo, avanzamento. Da buon conoscitore del carattere italiano (ha giocato nella Benetton e ha sposato una ragaz-

za trevigiana) ci ha messo poi una quarta «P»: quella della passione, del cuore, della voglia di vincere ad ogni costo, perché a rugby, alle latitudini latine - vedi la Francia - prima si vince con il cuore, poi con la testa, infine con la tecnica. Contro il Galles, il sistema delle quattro «P» aveva funzionato bene. Ma ieri è stata un'altra musica.

Il film della partita si chiarisce subito: dopo 18 minuti una meta di furbizia e abilità del mediano di mischia irlandese Peter Stringer, apre la strada al successo dei verdi, che incominciano a picchiare duro la difesa italiana con la mischia, per poi aprire ai tre quarti. La seconda

meta degli uomini del trifoglio nasce proprio così, bellissima per linearità e semplicità: martellamento del pack irlandese, impegno del maggior numero di giocatori italiani e poi apertura all'uomo in più, l'estremo Geordan Murphy. Una punizione a favore dell'Italia, realizzata da Dominguez allo scadere del primo tempo, fissa un risultato parziale di 18-3 per l'Irlanda. Si ricomincia a combattere e l'Italia neanche fa tempo a adattarsi che prende uno schiaffone dal mediano di mischia David Humphreys, che grazie ad un placcaggio mancato deposita l'ovale in mezzo ai pali. Solo verso il 15' l'Italia si scuote, accetta la sfida

con il pack, la vince e manda in meta l'ala Denis Dallan. Prima e unica italiana. Le altre due parlano gaelico. La ciliegina su una partita perfetta condotta dall'Irlanda è messa dal capitano Brian O'Driscoll, uno dei tre-quarti più bravi in circolazione nonostante la sua giovane età. Il risultato finale 37-13 per l'Irlanda non penalizza troppo l'Italia, che anzi nel finale si è fatta sfuggire una meta sicura con la terza linea Andrea De Rossi.

Una nota sul pubblico: ieri Roma ha riempito lo stadio Flaminio di spettatori, tifo e colori, zittendo chi non l'aveva giudicata degna di ospitare il Sei Nazioni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO del 22/02/2003					
BARI	88	7	61	59	86
CAGLIARI	41	43	88	79	74
FIRENZE	41	74	52	45	28
GENOVA	85	73	30	63	88
MILANO	81	9	66	2	8
NAPOLI	45	84	24	75	89
PALERMO	82	81	43	41	12
ROMA	17	22	29	74	36
TORINO	13	48	19	32	18
VENEZIA	39	52	87	4	23
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
17	41	45	81	82	88
Montepremi					€ 7.022.924,04
Nessun 6 Jackpot					€ 30.000.000,00
Ai 5+1					€ 702.292,41
Vincono con punti 5					€ 29.884,79
Vincono con punti 4					€ 335,62
Vincono con punti 3					€ 9,90